Zeitschrift: Versants : revue suisse des littératures romanes = Rivista svizzera delle letterature romanze = Revista suiza de literaturas románicas

Herausgeber: Collegium Romanicum (Association des romanistes suisses)

Band: 68 (2021)

Heft: 2: Fascicolo italiano. Fototestualità

Vorwort: Premessa

Autor: Garau, Sara / Maggi, Marco / Tescari, Vega

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

versants

Premessa

Sara Garau
Marco Maggi
Vega Tescari
Università della Svizzera italiana

Abstract: Questo numero di *Versants* è dedicato all'orizzonte della fototestualità nella cultura contemporanea (secoli xx e xxi) di lingua italiana, radunando voci provenienti dalla critica letteraria e fotografica e dall'ambito della creazione.

Keywords: fototesto, iconotesto, immagine, poesia, testualità.

> Ce qui compte dans l'image, ce n'est pas simplement ce qui est immédiatement visible, mais aussi bien les mots qui habitent les images, l'invisibilité qui détermine la logique des images, c'est-à-dire l'interruption, l'ellipse, toute cette zone d'invisibilité qui presse la visibilité.
>
> Jacques Derrida, *Penser à ne pas voir. Écrits sur les arts du visible*

Con questo numero, *Versants* compie 40 anni e il tema monografico proposto in questo fascicolo – militante, almeno a prima vista, forse non canonicamente italianistico – potrebbe sembrare un azzardo, per un'occasione che solitamente chiama a guardare agli anni passati. Poche volte, in effetti, la rivista, nata (e rimasta) plurilingue, si è aperta al dialogo tra differenti linguaggi artistici, pochissime a quello con il *versant* fotografico[1]. Il tema dei *fototesti* è d'attualità, senza dubbio: lo è guardando alla produzione e al dibattito critico in termini generali, sulla base dei presupposti, anche teorici, e lungo le linee di sviluppo che saranno approfonditi più avanti nella «Premessa»; lo è pure con l'occhio ad alcune recenti proposte sull'argomento nel panorama elvetico. Oltre ai contributi qui raccolti e in piccola parte anticipati in occasione del Quarto Congresso svizzero di storia dell'arte (Accademia di architettura, USI, Mendrisio, 6-8 giugno 2019)[2], ne è testimonianza

1 Si veda in particolare il numero monografico *Réécritures. Les relations interdiscursives entre cinéma et littérature* (*Versants*, 42, 2002); oltre ad alcuni articoli sui rapporti tra singole esperienze letterarie, musica e arti figurative: per es. Resta (2010) e Cordibella (2015, 2019), in prospettiva più spesso filologica. In tema fotografico cfr. Binggeli (2019), all'interno del numero sulla figura poliedrica di William Ritter, *Homme-orchestre dissonant* (*Versants*, 66:1).

2 Congresso dell'Associazione svizzera delle storiche e degli storici dell'arte (VKKS) in collaborazione con l'Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura, ISA (Accademia di architettura, USI): cfr. la sezione *Fototesti*, a cura di V. Tescari e M. Maggi; in quell'occasione erano intervenuti A. Anedda, R. Comensoli, J. Mohs, G. Nassi, T. Serena.

DOI 10.22015/V.RSLR/68.2.1 *Versants 68:2, fascicolo italiano, 2021, pp. 5-11.*

– nello specifico ambito dell'italianistica – la serie di lezioni su *Storia e tipologia del fototesto italiano*, tenute da Andrea Cortellessa (tra gli autori del fascicolo), per la Cattedra De Sanctis dell'ETH di Zurigo nel semestre autunnale 2018[3]. Questa concomitanza nella specularità delle aperture disciplinari (tra critica artistica e critica letteraria) è sembrata indicativa e di buon auspicio; certamente atta a richiamare per l'occasione – reinterpretandolo, ma forse neanche troppo – il programma espresso nel primo editoriale di *Versants* del 1981, di una promozione della ricerca letteraria in ambito romanistico «dans le sens du dialogue et de l'ouverture la plus large» e nel rispetto di una 'pluralità' iscritta nel nome stesso della rivista: pluralità di tradizioni e di lingue, ma anche di metodi e di approcci critici, «dans le but de varier le plus possible les perspectives» (Eigeldinger 1981: 7). Risale sempre ad allora il proposito di riservare uno spazio, oltre che agli studi, a testi inediti di scrittori e scrittrici, nonché ai documenti. Una preoccupazione che qui abbiamo fatto nostra, cogliendo i vantaggi della (ancora) nuova forma digitale della rivista nel trattamento di materiale visivo per rispondere a un'esigenza sentita come prioritaria, a fronte sia del genere trattato che dell'ambito editoriale: l'esigenza di non solo accompagnare il discorso critico con la debita (quanto naturale) *illustrazione* di tipo documentario, ma anche di farlo interagire con le considerazioni di creatori e creatrici – sul fronte della parola *e* dell'immagine – intorno al rapporto tra i diversi linguaggi e al reciproco statuto di testualità.

I contributi raccolti in questo fascicolo ruotano attorno a un genere che, sul modello dell'aggettivo 'iconotestuale' (Montandon 1990), si è affermata l'abitudine di denominare 'fototestuale'. Mentre si conosce l'origine del termine (pare che il composto *photo-text* sia stato usato per la prima volta dallo scrittore e fotografo del secolo scorso Wright Morris), allo stato attuale degli studi non è possibile indicarne in modo univoco il significato. Con questa etichetta vengono attualmente indicati studi su testi letterari illustrati da fotografie come su "libri d'artista", su fotoromanzi come su serie fotografiche ispirate a opere letterarie. Scrittori e artisti visuali, cultura 'alta' e 'bassa' convivono sotto un termine-ombrello del quale appare problematico delimitare l'estensione.

Questa raccolta di saggi non ha l'ambizione di fornire la definizione assente. È possibile d'altra parte che la difficoltà a reperirla dipenda dalla natura stessa dell'oggetto, dalle dinamiche di dialogo e conflitto da cui è attraversato e che lo tengono in costante movimento, rendendo in partenza vano ogni tentativo di immobilizzarlo in una formula. Una sorta di Proteo, insomma, rispetto al quale non ci sarebbe concetto capace di assicurare una

3 Le lezioni sono disponibili su https://video.ethz.ch/lectures/d-gess/2018/autumn/851-0334-08L.html (consultato il 12.10.2021).

presa salda; al più, si tratterebbe di usare stratagemmi e travestimenti, come Menelao mimetizzato nel branco di foche riuscì a farsi predire il futuro dal dio.

La questione del fototesto riguarda in effetti probabilmente il futuro, e con assoluta certezza il presente, che se si è ritenuto di definire *post-fotografico* (Ritchin 2012), lo si è fatto proprio a partire dalla constatazione di una serie di trasformazioni, delle quali l'intreccio con la testualità reso possibile dalle tecnologie digitali rappresenta una delle principali. Lo stratagemma, l'artificio architettato per carpire qualche segreto in più da questa matassa intricata e affascinante è consistito nel chiamare a raccolta studiose e studiosi provenienti da campi interessati a questi fenomeni, ma sino ad ora non comunicanti: la teoria e la comparazione letteraria, da una parte, e la teoria e la storia della fotografia dall'altra; associando alle loro voci quelle di protagonisti della creazione contemporanea che, dal versante letterario come da quello fotografico, praticano in forme diverse questo genere di intrecci.

L'altro accorgimento messo in atto è stato quello di delimitare geograficamente e cronologicamente l'ambito d'indagine, concentrandosi sulla cultura di lingua italiana nel XX e XXI secolo, con particolare focalizzazione sugli ultimi cinquanta-sessant'anni.

La bibliografia di parte letteraria sull'argomento è già relativamente cospicua (per limitarsi ai volumi più recenti di area italiana, Cometa-Coglitore 2016; Carrara 2020); più recente l'interesse sul versante fotografico (Serena 2018). Il vantaggio fornito dall'assunzione di questo punto di vista complementare, come confermano i saggi di Giovanni Nassi e Tiziana Serena, è tuttavia almeno duplice. Lo studioso di fotografia porta in dote un'attenzione alla medialità, alla materialità del supporto che i radar dello studioso di letteratura, anche il più sensibile alle questioni di *mise en page*, non sono sempre in grado di intercettare; egli o ella sa inoltre riconoscere retoriche specificamente fotografiche (dall'uso dello *zoom* al *montage*) spesso sfruttate dagli autori di fototesti per ottenere specifici effetti di senso.

L'arco cronologico considerato nei casi di studio va dall'incunabolo del genere nella letteratura italiana, *Roma sentimentale* di Diego Angeli (1900), felice *trouvaille* di Andrea Cortellessa, al più stretto contemporaneo, accostato anche in chiave rigorosamente filologica, come nella variantistica applicata da Roberta Coglitore ai fototesti autobiografici di Michele Mari.

Comune a numerosi interventi è la constatazione che il fototesto è territorio conteso o *common ground*, luogo, come anticipato, di un dialogo/conflitto i cui stessi confini e posizioni sono spesso difficili da localizzare. Johanne Mohs studia nei *carnets* di viaggiatori in Italia l'invenzione letteraria di modalità dello sguardo in seguito assunte dall'invenzione di Daguerre. Giovanni Nassi ripercorre le serie fotografiche di Mario Giacomelli ispirate a testi letterari, mettendone in luce l'ostinato rifiuto di ogni postura

Versants 68:2, fascicolo italiano, 2021, pp. 5-11.

meramente illustrativa. Henning Hufnagel fa propria la provocazione di Peter Wagner sull'impossibilità di definire un fototesto su basi esclusivamente mediali, per rileggere *Il Giuoco dell'Oca* di Edoardo Sanguineti come un fototesto *in absentia*. Un altro saggio di variantistica, applicato questa volta alla fotografia, è fornito da Tiziana Serena, che nello studio di un capitolo poco noto dell'opera di Guido Guidi sottolinea la sostanziale ibridità delle sue sperimentazioni tra segno visivo e segno verbale.

Altri due contributi esplorano la presenza di fototestualità al di fuori dall'orizzonte consueto della forma-libro: Regaida Comensoli nelle riviste della controcultura degli anni Settanta, Alessandra Minisci nel blog di un giovane scrittore contemporaneo della Svizzera italiana.

Chiudono il volume i testi di alcune tra le voci più autorevoli della creazione italiana nel contemporaneo. Antonella Anedda muove dal celebre *Autoportrait en noyé* di Hippolyte Bayard per intrecciare sotto il segno dell'acqua, elemento di «dialogo» e di «dissolvenza», le poesie di Anne Carson e le opere dell'artista visuale Roni Horn. In dialogo con Marco Maggi e Vega Tescari, Olivo Barbieri conferma l'idea che l'età postfotografica sia l'epoca di un rinnovato confronto del visuale con la letteratura. Giorgio Falco e Sabrina Ragucci offrono infine un fototesto "al quadrato", nato dalla riflessione sulle loro precedenti sperimentazioni in questo genere, che ne conferma la vocazione teorica sperimentata nel passato da autori come Roland Barthes.

La riflessione e la produzione in ambito fototestuale, di cui i contributi qui radunati sono espressione e testimonianza, si gioca su un terreno in cui il binomio parola-immagine è il punto di avvio di ulteriori rapporti dialettici. Visibile e invisibile, presenza e assenza, prossimità e distanze, margini e soglie, sono alcuni degli orizzonti materiali e concettuali che nutrono e animano lo spazio della fototestualità. Uno spazio complesso e in continua evoluzione, le cui premesse possono essere ricondotte alle origini stesse del mezzo fotografico, pensando ad esempio a un libro illustrato quale *The Pencil of Nature* (1844-1846) di W. H. Fox Talbot, in cui le immagini riprodotte sono accompagnate da testi volti a evidenziare peculiarità e potenzialità della fotografia. Saranno poi i decenni successivi, con opere di scrittori e critici quali Georges Rodenbach, André Breton, Roland Barthes, John Berger, W. G. Sebald, cui si aggiungono i tanti nomi in ambito italofono in parte richiamati in questo numero di *Versants*, a esplorare e ampliare le possibilità espressive e teoriche della dimensione fototestuale.

L'immagine fotografica, benché esposta e rivolta allo sguardo, invoca sempre e comunque anche la dimensione temporale: il tempo che il suo attraversamento e la sua 'lettura' chiedono all'osservatore e la temporalità, o meglio, le temporalità, che sono racchiuse nell'immagine stessa, dal tempo passato dello scatto al presente della sua fruizione, sino al futuro verso cui l'immagine continua ad affacciarsi. Nel contesto fototestuale le trame tem-

porali di fronte alle quali si trova il lettore possono proliferare e infittirsi, esponendolo a un doppio binario temporale, quello della lettura e della visione.

La compresenza di testo e immagine attiva la pagina, dinamizzandone e inquietandone lo spazio, come a ricordare i confini e le aperture di un rapporto che non si esplicita unicamente in un universo mentale, bensì anche profondamente materiale, contribuendo alla stratificazione dei possibili significati e direzioni del fototesto, nonché alla dinamicità delle relazioni tra testo e immagine. L'*ekphrasis in presentia* e *in absentia*, il ruolo degli elementi paratestuali, la visione d'insieme e il dettaglio, l'inquadratura e il fuori-cornice, sono paradigmi che a vario titolo e in varia misura tessono le trame fototestuali. È in questo senso utile ricordare che la conferenza plenaria tenuta nell'ambito del congresso di Mendrisio aveva per titolo *Fototesti: tra materialità e poesia*, a sottolineare la consustanzialità di due livelli insiti nel fototesto: la dimensione immaginativa e la concretezza e materialità dell'immagine fotografica. Le domande che allora avevano accompagnato la messa a fuoco della riflessione – *Quale ruolo riveste la fotografia nella dimensione referenziale del fototesto (o nel suo détournement)? Quali forme di autorialità soggiacciono ai fototesti? Quali temporalità li attraversano? Quale tipo di esperienza di lettura determinano? Da quali specifiche retoriche dello sguardo, del layout, del paratesto sono governati?* – non miravano a ottenere delle risposte, quanto piuttosto a mantenere aperto lo spazio dell'indagine relativo alle interazioni tra parola e fotografia, con la consapevolezza che gli interrogativi non si sarebbero esauriti, ma ne avrebbero sollecitati ulteriori. Approdando su *Versants* la riflessione si è arricchita con soggetti e prospettive interpretative che hanno esteso lo spettro della ricerca, creato proficue deviazioni e soprattutto hanno lasciato che le domande sullo statuto e sulle peculiarità del fototesto restassero aperte, senza volerne delimitare i confini in quanto genere, ma considerandolo nei termini di un territorio la cui essenza e vitalità si esplicita nei margini e nei punti di incontro, scontro e confronto.

Bibliografia

Adams, Timothy Dow (ed.), *Light Writing and Life Writing. Photography in Autobiography*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 2000.

Albertazzi, Silvia - Amigoni, Ferdinando (a cura di), *Guardare oltre. Letteratura, fotografia e altri territori*, Roma, Meltemi, 2008.

Albertazzi, Silvia, *Letteratura e fotografia*, Roma, Carocci, 2017.

Amatulli, Margareth, *Scatti di memoria. Dispositivi fototestuali e scritture del sé. H. Raczymow, A. Duperey, M. Ndiaye, J.-Ph. Toussaint*, Pesaro, Metauro, 2020.

Baetens, Jan, *Pour le roman-photo*, Bruxelles, Les Impressions Nouvelles, 2010.

Binggeli, Thomas, «William Ritter photograph(i)e», *Versants*, 66:1, 2019, pp. 97-123.

Blatt, Ari J., «Phototextuality: photography, fiction, criticism», *Visual Studies*, 24, 2, 2009, pp. 108-121.

Bryant, Marsha (ed.), *Photo-textualities: Reading photographs and literature*, University of Delaware Press, 1996.

Carrara, Giuseppe, *Storie a vista. Retorica e poetiche del fototesto*, Milano, Mimesis, 2020.

Ceserani, Remo, *L'occhio di Medusa. Fotografia e letteratura*, Torino, Bollati Boringhieri, 2011.

Cometa, Michele - Coglitore, Roberta (a cura di), *Fototesti. Letteratura e cultura visuale*, Macerata, Quodlibet, 2016.

Cordibella, Giovanna, «Archetipi del "giardiniere" e altre immagini: su alcune fonti iconografiche della poesia di Antonio Porta», *Versants*, 62:2, 2015, pp. 113-125.

—. «Indagini tra le carte di Giovanni Orelli: sulla genesi del romanzo *Il sogno di Walacek*», *Versants*, 66:2, 2019, pp. 114-124.

Derrida, Jacques, *Penser à ne pas voir. Écrits sur les arts du visible (1979-2004)*, éd. G. Michaud *et al.*, Paris, La Différence, 2013.

Di Fazio, Margherita, *Scrittura e fotografia. Appunti sulla letteratura italiana del Novecento*, Roma, Edizioni associate, 2005.

Donatelli, Bruna (a cura di), *Bianco e nero, nero su bianco: tra fotografia e scrittura*, Napoli, Liguori, 2005.

Eigeldinger, Marc, «Éditorial», *Versants*, 1, 1981, pp. 7-8.

Ferreccio, Giuliana - Marfé, Luigi (eds.), *Borders of the Visible. Intersections betweeen Literature and Photography* I e II, nn. monografici di *CoSMo. Comparative Studies in Modernism*, 13, 2018 e 14, 2019.

Hughes, Alex - Noble, Andrea (eds.), *Phototextualities: Intersections of Photography and Narrative*, Albuquerque, University of New Mexico Press, 2003.

Hunter, Jefferson, *Image and Word: The Interaction of Twentieth-Century Photographs and Texts*, Cambridge - London, Harvard University Press, 1987.

Mitchell, William J. T., «The Photographic Essay: Four Case Studies», in Id., *Picture Theory*, Chicago - London, University of Chicago Press, 1994, pp. 281-322.

Montandon, Alain (éd.), *Iconotextes*, Paris, Ophrys, 1990.

Resta, Antonio, «Giovanni Prati e l'opera in musica», *Versants*, 57:2, 2010, pp. 61-87.

Ritchin, Fred, *After Photography*, New York, W. W. Norton, 2009 (trad. it. di C. Veltri, *Dopo la fotografia*, Torino, Einaudi, 2012).

Serena, Tiziana (a cura di), *Forme di dialogo tra fotografie e parole,* numero monografico di *Rivista di studi di fotografia*, 4, 8, 2018.
Sperti, Valeria, *Fotografia e romanzo: Marguerite Duras, Georges Perec, Patrick Modiano*, Napoli, Liguori, 2005.
Stafford, Andrew, *Photo-texts. Contemporary French Writing of the Photographic Image*, Liverpool, Liverpool University Press, 2010.
Vangi, Michele, *Letteratura e fotografia : Roland Barthes, Rolf Dieter Brinkmann, Julio Cortázar, W.G. Sebald*, Pasian di Prato, Campanotto, 2005.
Von Steinaecker, Thomas, *Literarische Foto-Texte. Zur Funktion der Fotografien in den Texten Rolf Dieter Brinkmanns, Alexander Kluges and W. G. Sebalds*, Bielefeld, 2007.
Wagner, Peter (ed.), *Icons - Texts - Iconotexts*, Berlin-New York, de Gruyter, 1996.

* Con quest'anno lascia il Comitato di redazione Matteo Pedroni (Université de Lausanne), che a *Versants* ha dedicato – anche nella funzione di Presidente – quasi tre lustri. Il Comitato lo ringrazia per la continuità dell'impegno che ha segnato *Versants* in questi molti anni, passando per importanti trasformazioni: da rivista poliglotta unitaria a rivista in tre fascicoli, per ognuna delle maggiori lingue romanze insegnate in Svizzera, prima; poi da rivista cartacea a rivista digitale. A nome dei membri di redazione più recenti, invece, vorrei ringraziarlo per quello che ci ha saputo insegnare, in pochi anni di collaborazione. Come nuovo membro del Comitato di redazione subentra Gabriele Bucchi (Université de Lausanne), che ha assunto le funzioni di Matteo Pedroni dall'inizio di quest'anno: un grato benvenuto a lui.

S. G., ottobre 2021

Versants 68:2, fascicolo italiano, 2021, pp. 5-11.